
Funghi siciliani (Italian Edition)

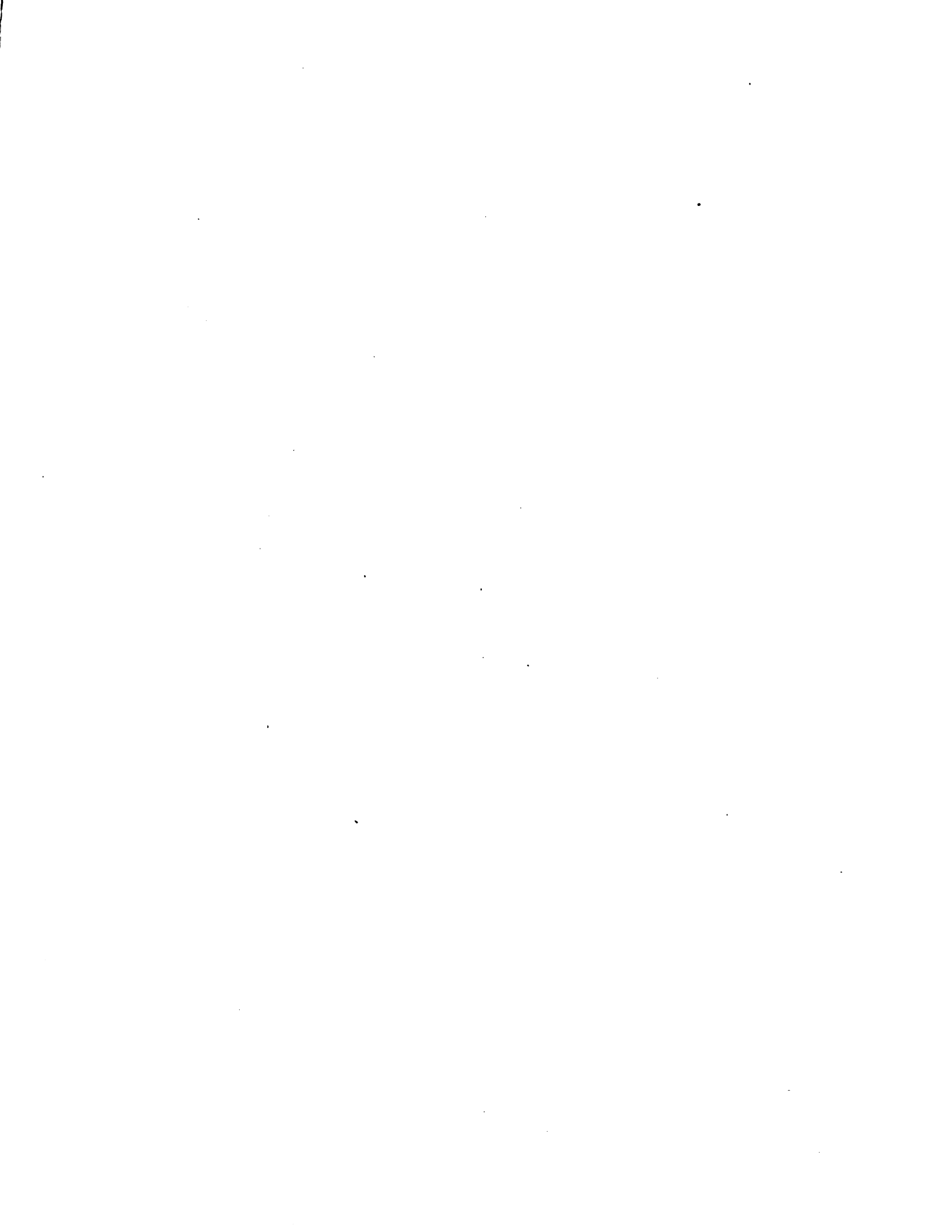
Inzenga Giuseppe

Title: Funghi siciliani (Italian Edition)

Author: Inzenga Giuseppe

This is an exact replica of a book. The book reprint was manually improved by a team of professionals, as opposed to automatic/OCR processes used by some companies. However, the book may still have imperfections such as missing pages, poor pictures, errant marks, etc. that were a part of the original text. We appreciate your understanding of the imperfections which can not be improved, and hope you will enjoy reading this book.





FUNGHI SICILLIANI

Pr. Furlani

STUDII

DEL PROFESSOR GIUSEPPE INZENGA

(Con tavole colorate e figure intercalate al testo)

CENTURIA PRIMA

PALERMO

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DI FRANCESCO LAO

Salita Crocifera n. 86.

1865.



AVVERTIMENTO

Occupatomi da qualche anno in campagna ove fo domicilio dei funghi mangiativi e velenosi che crescono in questo agro palermitano, e di taluni altri, che ho potuto ottenere da varie contrade di Sicilia speditimi gentilmente in diversi tempi da alcuni amici miei corrispondenti, altro scopo non ebbi in me sin dal principio, che quello solo di conoscerne il nome botanico, onde mettere me al corrente come semplice cultore di agraria ed i miei compatriotti della conoscenza di quanto oltremare l'esperienza dei pratici o l'escogitare severo della scienza facea conoscere sulle proprietà e gli usi degli stessi, la qual cosa sarebbe a noi siciliani rimasta eternamente velata e sconosciuta quante volte tali esseri vegetali fossero rimasti abbandonati alla sola determinazione volgare, d'altronde variabilissima da paese a paese e financo da contrada a contrada.

Incominciata così la mia carriera scolaresca micologica, e venuto via via alla desiata determinazione scientifica dei funghi più comuni del mio paese, coadjuvato dall'acquisto di qualche opera necessaria all'uopo, e nel mio primo incedere dalla corrispondenza epistolare continuata tenuta col chiarissimo professore de Notaris di Genova, in questo ramo di botanica micologica primo fra i primi botanici italiani che se ne occupino *ex-professo* nei tempi nei quali viviamo, e dal quale sono stato generosamente arricchito di ammaestramenti, consigli, e di esemplari disseccati, sono pervenuto quasi senza accorgermene, o come direbbesi senza un proponimento anticipato, a riunire dopo qualche anno di studio alcuni lavori, che comunque si fossero, come primi per l'isola non possono mancare di qualche importanza, e forse non oziosi per la topicità delle specie da me rin-

venute, e per talune che vengo di riconoscere per nuove per far parte del materiale della *Micologia Italiana*.

La presente mia pubblicazione altro non conterrà che le specie nuove da me rinvenute, specialmente degl' *Imenomici* siciliani, e la determinazione di altre che sin'oggi mi è riuscito di fare, senza pronunziarmi con anticipazione sul limite, titolo, e tutt'altro che tale accozzaglia scientifica potrebbe prendere in appresso, non volendomi precludere il dritto di pubblicare in continuazione, e senza le pastoje di una prestabilita classificazione tutt'altro che di giorno in giorno potrò avere l'occasione, il tempo, e la buona ventura di portare a compimento, e d'onde il titolo che vengo sopra di dare al presente lavoro.

1. HYDNUM NOTARISII Nob.

TRIBÙ II. PLEUROPUS, Fries.

H. carnosum, candidum, pileo laterale obcordato, aculeis pellucidis subulatis flexuosis, stipite longo squamis latis membranaceis imbricatis tecto.

DESCRIZIONE.

Questo Idno caratteristico e specioso, osservato in profilo, presenta la forma di una zappetta a corto manico, bianchissimo in tutte le sue parti e molto robusto. — Il suo **Cap-pello** eccentrico o laterale allo stipite, lungo 3-4 poll., ed altrettanto largo nella sua massima larghezza, incomincia tondeggiate, calvo, liscio, leggermente punteggiato nella sua superficie, (queste punteggiature indicano l'abortimento o la caduta istantanea nel primo sviluppo del fungo degli organi riproduttori o degli aculei); successivamente allontanandosi dallo stipite densamente coperto di aculei, eccettuata la sua parte inferiore, che ne è sprovvista; che si va mano mano allargando verso l'estremità presentando col suo contorno sempre rotondo una forma quasi lobata, o cordata al rovescio. — Gli **Aculei** sono delicati, trasparenti, dritti, ma più spesso ricurvi, lunghi 4-6 linee, lesiniformi nella loro estremità, ed aventi nel loro assieme l'aspetto di lana pecorina folta e riccia. — Lo **Stipite** molto sodo e robusto in rapporto del cappello, lungo 3-4 pollici, largo 1 pollice trovasi coperto di **Squame** larghe, delicate, membranacee, variabilissime, presentandosi ora integre nel loro contorno, ora sinuate, ora dentate, o la-

cere, come pure di forma semi-ovata, ovata, o lanceolata, disposte strettamente fra di loro a foggia d'imbrice, più numerose, più piccole e meno allungate nella base dello stipite, più rare ma più estese ed allungate nella parte superiore dello stesso. — La **Carne** bianca, carnosa, omogenea, elastica tanto nel cappello, che nello stipite, è di grato odore, certamente buona a mangiarsi, lo che non ho potuto verificare sin oggi pei pochi saggi raccolti.

Trovasi in Autunno nei giardini d'ornamento dell'agro palermitano, e parassito ai tronchi vecchi e fracidi della *Albizzia julibrissin* Boiv.

Spiegazione della figura.

La fig. I, rappresenta questo Idno ridotto a metà della sua naturale grandezza per economia di spazio.

Incominciando la pubblicazione di queste nuove specie di funghi di Sicilia reputo mio dovere d'intitolare questa prima specie al mio rispettabile amico professor Giuseppe de Notaris, direttore del R. Orto Botanico di Genova, cultore solertissimo e promotore della botanica crittogamica della nostra Penisola, che sin dall'anno 1860 mi ha incoraggiato a volere io intraprendere tale illustrazione dei funghi di Sicilia, restata sin'oggi inosservata, ed al quale vo debitore di consigli e doni ricevuti sulla materia per aver potuto pervenire al punto di far qualche cosa utile in questa branca di Botanica micologica.

2. AGARICUS GUSSONII Nob.

SERIE I. LEUCOSPORUS. TRIB. IX. COLLYBIA, Fries.

Ag. pileo submembranaceo, convexo-umbonato, striatulo, rarius centro depresso, castaneo-lateritio, margine sordide luteo; lamellis inaequalibus, ventricosis, crenulatis, postice rotundatis, coccineis; stipite compresso bifistuloso!, ochraceo prope apicem zona coccinea colorato.

DESCRIZIONE.

L'Agarico di Gussone perfettamente sviluppato ha il **Cappello** largo poco meno di un pollice, convesso, prominente nel centro, e di raro depresso o umbilicato, come ordinariamente avviene nelle specie appartenenti alla Tribù ove abbiamo creduto collocarlo, leggermente striato dal centro verso la sua circonferenza di strie di color fosco; il suo colorito è di mattone o castagno-rossiccio, distinto dal margine giallo sporco, ruvido nella sua superficie anzichè liscio, e negli individui giovani non ancor sviluppati di

forma conico-ovata, vellutato: alle volte presentasi eccentrico ed interrotto, ovvero lobato nel suo margine, forse per intoppi frapportisi al suo libero e normale sviluppo. — Le **Lamelle** sono ventricose, staccate dallo stipite, crenulate nel loro contorno, arrotondate nel loro lato posteriore, di color cremisino. — Lo **Stipite** è largo poco meno di un pollice come il cappello, schiacciato e solcato da ambi i lati affettando costantemente l'aspetto di due cilindretti saldati insieme, di color giallo d'ocra, e nel suo terzo superiore circondato da una zona piuttosto larga di color cremisino, non è gracile in rapporto alle proporzioni del cappello, ma piuttosto massiccio e robusto, della grossezza di 5 a 6 linee, strettamente vuoto nel centro. — **Carne** omogenea nel cappello e nello stipite, fibrosetta, di color giallo sporco.

Nasce questo Agarico in Autunno nel terriccio dei cipressi di questo agro palermitano.

Spiegazione delle figure.

- Tav. I. fig. II. — Individuo nel suo completo sviluppo.
 — fig. II₂. — Individuo verticalmente spaccato.
 — fig. II₃. — Giovane individuo non ancora sviluppato.

Dedico questa specie al chiarissimo autore del *Synopsis Florae Siculae* prof. cav. Giovanni Gussone mio amico, maestro e mecenate, in testimonianza del mio sincero affetto.

3. AGARICUS BERTOLONI Nob.

SER. . . . ? TRIB. . . . ?

Ag. velo tomentoso albo-roseo persistente discreto, pileum convexum stipitemque cylindricum centralem toctante, lamellis striatis lanceolatis cinnamomeis adaerente, atque huc illuc inter eas permeante.

DESCRIZIONE.

Questa specie è singolare per l'invoglio, **Velo**, distinto, aderente, che tapezza l'intero fungo partendo dallo stipite, passando al ricettacolo col coprirne le lamelle, e terminando nella superficie superiore del cappello coprendolo pure interamente; è tomentoso, bianco, chiazzato di macchie color di rosa, persistente e putrefacescente col fungo istesso senza rompersi o suddividersi in frammenti di diversa forma, come d'ordinario succede in tutte le specie coperte di velo parziale o universale: esso velo occulta intieramente le lamelle, aderendo ed essendo tangente al loro contorno, ed a quando a quando cammin facendo diviene rientrante fra una lamella e l'altra col formare una specie di diaframma

più o meno internantesi verso la superficie inferiore del cappello, ed affettando le suddivisioni di una capsula divisa in diverse logge, ovvero gli spicchi di un'arancia, che vanno a riunirsi in un centro comune. Così il cappello nella sua superficie inferiore, forse unico esempio negl'*Imenomici lamellati*, non presenta visibili le lamelle, perché coperte dal suddetto velo, ma invece una superficie piana, a quando a quando rigonfiata, solcata da solcature più o meno radiali, che partono dal margine del cappello e vanno a terminare verso l'attacco dello stipite: queste solcature derivano dalle piegature rientranti del velo che s'internano in mezzo alle lamelle. — Il **Cappello** è convesso, del diametro di un pollice e mezzo circa. — Le **Lamelle** striate verticalmente, distinte dalla sostanza del cappello, molli, glutinose, color di cannella, putrefascenti nella loro maturità, lanceolate, staccate dallo stipite, strette fra loro, e framezzate a fascio a fascio di 5 a 20 dal velo, che s'interna fra di loro a foggia di diaframma. — **Stipite** cilindrico lungo, pressapoco un pollice e mezzo circa, largo da 6 ad 8 linee. — **Carne** molle, che dopo il taglio prende un colorito giallognolo-succido, e nella maturità del fungo, come le lamelle, putrefascente, ed esalante odore di carne putrida. — **Sporidii** gialli. Sviluppasi in Autunno nei luoghi ombreggiati e boscosi dell'agro palermitano.

Spiegazione delle figure.

Tav. I. fig. III. — Individuo nel suo completo sviluppo.

— fig. III². — Taglio trasversale del cappello nel quale distintamente osservansi :

a — Invoglio o velo persistente che copre la pagina sterile superiore del cappello.

b — Carne del cappello.

c — Lamelle verticalmente tagliate per osservare la loro disposizione a fasci fra l'invoglio, che s'interna a quando a quando fra di loro da basso in alto.

d — Invoglio o velo persistente nella pagina fertile o inferiore del cappello e che ricopre le lamelle.

— fig. III³. — Individuo verticalmente spaccato.

Dedico questa specie al chiarissimo Nestore dei botanici viventi italiani, Comm. Antonio Bertoloni, professore emerito di Botanica nella R. Università di Bologna, ed autore della classica *Flora Italiana*.